

«Siamo entusiasti dell'esito dell'incontro ...

«Siamo entusiasti dell'esito dell'incontro con Giuliano Ferrara. La sala Anziani di palazzo Moroni, domenica sera, ha fatto registrare un afflusso di persone che è andato ben oltre le nostre più rosee aspettative. La contestazione? Gli unici incidenti sono stati provocati dagli esponenti, maschi, del Pedro. Le donne si sono dissociate dalla performance violenta».

Gabriella Tornabuoni, referente per la provincia di Padova della lista "Aborto? No grazie" di Giuliano Ferrara, il giorno dopo l'arrivo in città del direttore del Foglio traccia un bilancio assolutamente positivo dell'incontro svolto in Municipio, nonostante la forte contestazione che l'ha preceduto.

«Io spero che si possa aprire una tavola rotonda - rilancia Gabriella Tornabuoni - con le donne che domenica sera sono scese in piazza. Non è importante pensarla in maniera diversa, quanto poter esprimere democraticamente e soprattutto in maniera pacifica il proprio pensiero privilegiando il dialogo. E questo credo sia proprio una prerogativa delle donne».

«Un successo inaspettato di pubblico che ha risposto all'invito di Giuliano Ferrara con grande disponibilità». È il commento di Maria Luisa Tezza, capolista nella circoscrizione Veneto1 del movimento antiaborista.

«Gli unici due tentativi di turbare lo svolgimento della serata - sottolinea Maria Luisa Tezza - sono stati dei centri sociali, su tutti il Pedro. La mia solidarietà va invece al gruppo delle femministe che manifestavano la loro opinione in maniera rumorosa, ma non violenta. Dispiace siano state soverchiate da un gruppuscolo di uomini che a parole professano la pace, ma con le azioni dimostrano l'esatto contrario».

«Ho assistito a cariche delle forze dell'ordine e a scene di violenza che mi hanno fatto tornare col pensiero alla fine degli anni settanta - racconta Marcello Vinci, vice presidente del Movimento per la vita - Sono profondamente preoccupato. Certi atti di intolleranza non sono più ammissibili. Non si può tenere in scacco una libera manifestazione del pensiero».

«Purtroppo stiamo tornando all'Italia dei secoli bui - aggiunge l'avvocato Vinci - Quella di domenica sera è stata davvero una terribile esperienza».

Matteo Bernardini

Si è creata una frattura nel fronte ...

Si è creata una frattura nel fronte femminista padovano a causa di Giuliano Ferrara. Ideatore della lista "Aborto? No grazie" e celebre giornalista (direttore de "Il Foglio" ed ex penna del Corriere della Sera), Ferrara domenica intorno alle 21 ha tenuto un incontro nella sala "Anziani" del Comune sulla ormai inflazionata legge 194. Diverse associazioni e comitati di donne hanno pensato di protestare contro il comunicatore di centro-destra contrario all'aborto, con un sit-in davanti a palazzo Moroni. La manifestazione, che le organizzatrici auspicavano a carattere pacifico, ha registrato alcuni momenti di tensione tra le forze dell'ordine e dei giovani del Cso Pedro. L'intervento del Pedro è stato condiviso dalle donne dei Verdi, di Fuxia Block e da "Donne in movimento", ma condannata dalle femministe di Rifondazione Comunista e da quelle di "50&50".

«La verità è che di fronte al Municipio - ha dichiarato il capogruppo in consiglio comunale dei Verdi, Aurora D'Agostino - c'erano troppi maschi con caschi e manganelli. Uno schieramento di forze dell'ordine esagerato. I ragazzi del Pedro non hanno colpe. Io che ho partecipato alla manifestazione in prima fila, ho un paio di lividi su una mano». Per Aurora D'Agostino le donne si sono conquistate la piazza e dello stesso avviso è la portavoce di Fuxia Block. «Noi donne - ha affermato Caterina Peroni - siamo riuscite ad avvicinarci in maniera pacifica al Comune. Qualche signora si è spaventata, perchè non è abituata alle dinamiche della piazza. Purtroppo abbiamo visto un massiccio e ingiustificato uso di polizia e carabinieri». L'avanzamento delle femministe verso il portone d'ingresso di palazzo Moroni, è difeso anche dalla leader di "Donne in movimento". «Abbiamo conquistato terreno centimetro dopo centimetro - ha detto Sarah Castelli - e l'unico episodio negativo è stata la spropositata presenza di forze dell'ordine».

Con una battuta Giuliana Beltrame, capogruppo in consiglio comunale di Rifondazione Comunista, ha liquidato i no global: «In certe situazioni è meglio che i ragazzi vadano a giocare a calcio. Nessuna di noi ha chiesto l'aiuto dei Disobbedienti». Un attacco alle ex tute bianche arriva anche dalla portavoce del comitato "50&50", Laura Cogo. «Qualche frangia estremista - ha sottolineato la giovane femminista - ha tentato di snaturare il senso dell'iniziativa, ma senza riuscirci. Le donne hanno

espresso il loro dissenso a Giuliano Ferrara in maniera del tutto pacifica, ma come spesso accade è prevalso l'atto violento di alcuni e di alcune».

Marco Aldighieri

Mentre la Procura sta aspettando ...

Mentre la Procura sta aspettando di acquisire le immagini dalla Digos per far partire eventuali denunce intorno alla manifestazione di domenica contro l'arrivo di Giuliano Ferrara a Padova, si accende la polemica politica. Ieri il consigliere forzista Domenico Menorello ha inviato un'interrogazione urgente al sindaco chiedendogli di dare la sua solidarietà a Ferrara, interprete di una lista che competerà alle prossime elezioni politiche e di stigmatizzare i "gravissimi comportamenti dell'assessore Daniela Ruffini" la quale era tra le manifestanti pacifiche, davanti a palazzo Moroni, ma, scrive Menorello, "tra coloro che pretendevano che le opinioni della lista non venissero esposte a Padova. Chiedo al sindaco se ritenga che un rappresentante dell'amministrazione comunale possa manifestare "contro" la libertà di espressione politica di qualcuno".

Zanonato risponde per punti precisi. «Non sono d'accordo con Ferrara ma ribadisco il diritto assoluto e sacro di opinione. Sono per la libertà al punto che alla lista "Aborto? No grazie" è stato concesso uno spazio in municipio per presentarsi. Analogamente c'è il diritto a non essere d'accordo e di dirlo. Per quanto riguarda il comportamento dell'assessore Ruffini c'è un limite tra il comportamento corretto e non, ed è la violenza. Chi sta dentro questo confine ha il diritto di non essere d'accordo e di dirlo».

«Poi per quanto riguarda Menorello non capisco perché non ho ricevuto la sua solidarietà quando l'onorevole Ascierto veniva a protestare sotto casa mia, dunque confondendo il mio ruolo istituzionale con la mia veste privata, perché non avrei fatto abbastanza sulla sicurezza».

Tornando alla legge sull'aborto e sulla manifestazione il sindaco chiarisce ulteriormente il suo pensiero: «Mi pare che manifestare come hanno fatto i Disobbedienti, ovvero quella minoranza che ha tentato di forzare i cancelli non faccia altro che aumentare la pubblicità a Ferrara. Sarebbe meglio parlare ai cittadini, fare orientamento». Non le sembra che i carabinieri abbiano avuto la mano un po' pesante? «Non so che cosa sia successo ma le forze dell'ordine normalmente si comportano in modo corretto». Ma cosa pensa il sindaco su Ferrara? «La proposta di moratoria sull'aborto è confusa. Non sono riuscito a capire che cosa vuole Ferrara visto che mi pare non voglia l'abolizione della 194. Però la legge è stata fatta per un motivo preciso, ridurre gli aborti, e non per affermare questa pratica come valore ma piuttosto per rispettare le donne che si trovano in situazioni particolari, tutelando la maternità. Per questo mi sembra, quella di Ferrara, una posizione strumentale».

Infine risponde l'assessore Ruffini: «Non mi interessa ciò che dice Menorello, io sono una donna e difendo i diritti che le donne hanno conquistato, contro i macellai. Forse a Menorello piacciono i tempi in cui gli aborti erano clandestini e le donne morivano sui tavoli della cucina, ma per fortuna ora c'è una legge che ha fatto diminuire gli aborti e che dovrebbe essere difesa anche da lui».